



Medientext

Sperrfrist (Embargo):
27. Oktober 2017, 10.30 Uhr



Stili di vita, consumo e aspettative future dei giovani adulti in Svizzera

La stabilità contrapposta al cambiamento

Il paragone fra i nostri dati e quelli di inchieste ch-x precedenti denota una grande stabilità sia nelle tendenze dei valori basilari sia nella gerarchia dell'importanza di diversi ambiti della vita sia nei fattori determinanti la scelta professionale, rispettivamente i modelli familiari e di posizionamento dei due sessi. I giovani adulti mirano all'indipendenza e all'autorealizzazione, sottolineano le necessità individuali e aspirano ad un elevato stato sociale attraverso il successo professionale. Per quanto concerne la conformazione della famiglia, i tradizionali ruoli famigliari, rispettivamente dell'uomo e della donna, sono ancora molto popolari. I giovani adulti desiderano sposarsi e avere figli. Per l'uomo vale ancora il ruolo di colui il quale porta a casa la pagnotta, mentre la donna continua ad essere colei che si occupa della casa.

Da quest'ottica, convinzioni di vita e aspettative nei confronti del futuro dei nativi digitali si distinguono solo minimamente da quelli della generazione precedente. Il cambiamento influenza il comportamento relativo al tempo libero soprattutto in ragione dell'avanzata di forme di intrattenimento digitali e reti sociali che vanno ad allinearsi ai media tradizionali quali fattori importanti per la strutturazione del tempo libero.

Nell'insieme i giovani adulti si trovano in un'area di conflitto fra il desiderio di autorealizzarsi individualmente e quello di attenersi a strutture tramandate nel tempo con un orientamento collettivistico. Questa generazione risulta così essere confrontata con la situazione di dover coniugare molti desideri e doveri di per sé difficilmente accomunabili.

Apertura e relazioni sociali sono punti d'orientamento importanti

Gli ideali di vita dei giovani adulti sono stati dapprima analizzati esaminando l'importanza di diversi valori. Le nostre analisi mostrano come altruismo ed edonismo siano centrali principi guida, mentre autorità e conformismo risultino essere poco importanti. Questi dati rispecchiano quanto già visto in altre indagini fra i giovani condotte in

passato, si denota quindi un tessuto di valori sorprendentemente stabile nel tempo.

Gli uomini danno maggior peso a valori che enfatizzano interessi personali e in misura minore a valori pro-sociali che considerano maggiormente il benessere e gli interessi di altri membri della società. Fra i giovani intervistati i cui genitori presentano un grado di istruzione più elevato sono oltremodo popolari valori rappresentanti l'apertura e il mutamento. Intervistati provenienti da zone rurali attribuiscono una maggior importanza a valori conservativi. Anche questi dati corrispondono ai risultati di precedenti studi ch-x, ribadiscono così ancora una volta la stabilità a lungo termine nella distribuzione sociodemografica delle strutture dei valori.

Oltre ai valori è stata analizzata l'importanza di concreti aspetti della vita. Come già in precedenti studi ch-x, sono «le amiche e gli amici», «il tempo libero», «la famiglia» e «il lavoro e la professione» a capeggiare per importanza la lista delle diverse alternative prese in considerazione. Non importanti risultano per contro essere «la politica» e «il rapporto con Dio». Anche in questo caso si registrano delle simmetrie con studi ch-x del passato, le similitudini risalgono addirittura a studi condotti nei secondi anni settanta. Sull'arco di più di un terzo di secolo sembra quindi che non sia cambiato molto per quel che concerne le preferenze personali dei singoli aspetti della vita. Ciò viene sottolineato anche dalla sostanziale stabilità dei differenti valori. Nell'insieme, i dati esprimono delle priorità date ai bisogni dell'ambiente individuale più prossimo a scapito di responsabilità collettive più remote.

Il matrimonio e modelli familiari tradizionali conquistano la maggioranza degli interpellati

L'importanza attribuita ad un'istituzione come il matrimonio e il desiderio di avere dei figli mostrano quali siano le aspirazioni concernenti la famiglia. Circa il 69% dei giovani adulti interpellati desidera sposarsi. L'età ideale si colloca, a detta della maggior parte di essi, fra i 25 e i 30 anni. Una

grande percentuale di giovani adulti vede il matrimonio come qualcosa di romantico e come un buon presupposto per poi aver dei figli, non però come elemento essenziale per condurre una vita felice. Solo per la metà circa degli intervistati motivazioni religiose rivestono importanza per la decisione di contrarre il matrimonio.

Il desiderio di avere dei figli viene espresso dal 73% circa dei giovani adulti. Divenire padre o madre è però legato a determinate condizioni: una relazione stabile, un reddito sufficiente, la percezione da parte di entrambi i partner di essere maturi come pure il desiderio comune di avere figli e, da ultimo, la sicurezza professionale di almeno un componente della coppia.

Per quel che riguarda l'organizzazione della famiglia vi è una tendenza a preferire modelli famigliari tradizionali. Per la fase dei primi tre anni di vita di un bambino, sia le donne che gli uomini intervistati prediligono un modello famigliare tradizionale-borghese o modernoborghese, con l'uomo impiegato a tempo pieno, rispettivamente nel ruolo di percettore di reddito e la donna impiegata a tempo parziale o completamente impegnata nell'ambito della famiglia.

Da un esame delle caratteristiche sociodemografiche si nota come i giovani uomini i cui genitori presentano un grado di formazione elevato tendano ad esprimere l'intenzione di voler lavorare a tempo parziale durante i primi anni di vita dei figli. Le donne di grandi agglomerati urbani desiderano più di altre un partner che lavori a tempo parziale durante i primi anni di vita di un eventuale figlio. Per concludere, le donne di tutti i tipi di agglomerati ad eccezione dei grandi agglomerati urbani non hanno l'intenzione di svolgere nessun tipo di lavoro al di fuori della famiglia nei primi tre anni di vita di un ipotetico bambino. A differenza del rilievo dato alle libertà individuali come espresso a livello di valori, si cristallizza per quel che concerne la famiglia una predilezione per modelli tradizionali. La famiglia si presenta pertanto come un'istituzione importante nella quale vengono mediate le controversie e trovati accordi che concilino le esigenze individuali e collettive.

Grandi ambizioni e molto ottimismo riguardo alla formazione e al lavoro

Per lo sviluppo delle aspirazioni relative alla formazione e alla professione, i genitori svolgono una funzione ispiratrice. Una gran parte degli intervistati indica di essere stata spesso o addirittura costantemente incentivata dalla madre o dal padre a concludere una formazione o uno studio. Pure una gran maggioranza ritiene che i consigli dati da entrambi i genitori siano piuttosto buoni o molto buoni. Per quel che concerne i desideri professionali trasmessi dai genitori, si tratta prevalentemente di professioni con un alto status sociale.

Le aspirazioni professionali dei giovani adulti sono strettamente legate allo status formativo finora raggiunto e al contesto famigliare. Chi dispone di una maturità professionale o ginnasiale o sta seguendo uno studio che conduce ad un bachelor si immagina con una probabilità maggiore di essere attivo in una professione accademica fra 35 anni. I giovani adulti figli di accademici tendono oltre alla media a puntare ad una professione accademica. In conclusione si può dire che le aspettative dei giovani adulti corrispon-

dono perlopiù alle aspirazioni che a loro dire i genitori hanno al loro riguardo.

Le aspettative dei giovani adulti sono molto elevate riguardo al proprio futuro professionale e vengono accompagnate da un grande ottimismo. All'incirca il 35% degli intervistati ritiene che, all'età di 35 anni, sarà attivo in una professione a sfondo accademico, ad esempio come medico o insegnante. Un ulteriore 15% ipotizza di occupare a quell'età una posizione nei quadri superiori, per esempio come banchiere, manager di punta in una grande azienda o funzionario nei quadri superiori dello Stato. Questi risultati illustrano ulteriormente la relativa importanza dell'individualità e dell'autorealizzazione.

La confessione non è necessariamente un indicatore della religiosità e della fede

Le asserzioni dei giovani adulti sull'importanza della religione nella loro vita presentano a prima vista delle incongruenze. Circa l'84% degli intervistati afferma di appartenere a una determinata confessione. Tuttavia, solo un quarto di essi si dichiara credente, più della metà degli intervistati si dichiara come «non religioso». Pure di un quarto è la quota di coloro i quali affermano di essere atei. I giovani, e lo dimostrano ricerche simili, sono spesso non più religiosi in senso tradizionale, ma allo stesso tempo non per questo automaticamente a-religiosi. Non credono dunque ad un Dio personificato, ma all'esistenza di una indefinita forma superiore di potere spirituale.

Come per la religione, anche quegli elementi relativi al credere tradizionalmente collegati con la superstizione sono visti dai giovani principalmente come irrilevanti. Una chiara maggioranza di giovani non crede a guaritori, indovini o all'influsso dei segni zodiacali sulla vita. Per contro, quasi la metà dei giovani intervistati crede che i portafortuna... portino veramente fortuna. Ciò può essere visto come un indizio per il fatto che i giovani adulti sviluppano dei propri percorsi personali per il credere, percorsi che si orientano solo parzialmente a pratiche e rituali istituzionalizzati e portati avanti dalla tradizione.

Il tempo libero viene strutturato principalmente in società e con l'ausilio dei nuovi media

Nello strutturare il proprio tempo libero, i giovani adulti rivelano tratti conviviali. Lo trascorrono in gran parte fuori di casa, in special modo praticando dello sport, discutendo, incontrandosi con amici e andando in club e discoteche.

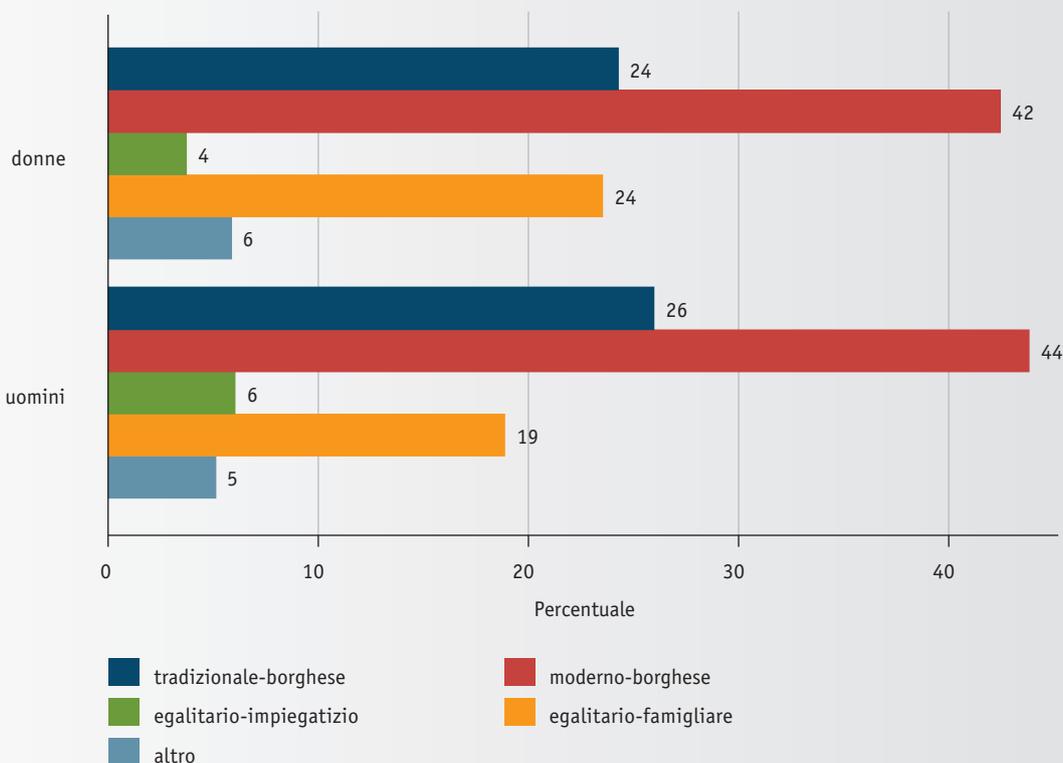
Come già dimostrato in un precedente studio ch-x, la gran parte dei giovani adulti fa sport. La metà degli intervistati ha affermato di aver praticato, nei 12 mesi precedenti l'inchiesta, almeno sette differenti attività sportive.

Per quel che concerne il consumo massmediatico, si osserva come la televisione e la radio siano ancora estremamente popolari. Circa tre quarti dei giovani adulti ascoltano per almeno un'ora al giorno la radio. Più popolare della visione televisiva è l'ascolto radiofonico. Circa due terzi degli intervistati guardano in una giornata media almeno per un'ora la televisione. Il consumo è tendenzialmente minore fra i giovani i cui genitori dispongono di un grado di formazione superiore alla media.

I media digitali quali Internet, il computer e i giochi elettronici sono, come ci si poteva attendere, ampiamente diffusi. L'86% circa dei giovani adulti naviga giornalmente o più volte al giorno in internet via browser. Simili sono i valori relativi all'utilizzo di servizi internet in ambito di social media e social networking. La capillarità dei computer va di pari passo con la crescita del gaming, vale a dire il giocare al computer. Circa il 40% degli interrogati giocano almeno una volta alla settimana giochi elettronici al computer. Particolarmente popolari al riguardo sono giochi di sport e giochi sparattutto. Interplati

a proposito delle preferenze personali per i giochi elettronici, i giovani adulti si lasciano classificare in quattro diverse categorie. 1. gli onnivori, giovani che giocano in pratica tutti i generi, 2. gli appassionati di giochi di sport, sparattutto e corse, 3. gli appassionati di giochi sparattutto-strategici e 4. I non-giocatori. Nell'insieme, ciò che può essere definito come «gaming» si rivela essere una pratica culturale sì eterogenea, ma allo stesso tempo onnipresente, pratica che non risulta essere influenzata in modo determinante da specifici background sociali.

Figura 1: Modelli famigliari prediletti dai giovani uomini e dalle giovani donne in Svizzera (N = 31 068). Sono stati considerati solo i giovani che hanno espresso il desiderio di avere figli.



Fonte: Domanda 97, Inchieste federali 2012/2013. «Che grado di occupazione sarebbe ideale per Lei e per la Sua compagna / il Suo compagno durante i primi tre anni di vita di vostro figlio?» Per il proprio grado di occupazione e quello della compagna / del compagno erano disponibili le seguenti opzioni: «occupazione a tempo pieno», «occupazione a tempo parziale», «nessuna occupazione». I modelli famigliari per la precedente figura sono stati costruiti secondo i seguenti principi: «modello tradizionale-borghese» (uomo con occupazione a tempo pieno, donna con nessuna occupazione); «modello moderno-borghese» (uomo con occupazione a tempo pieno, donna con occupazione a tempo parziale); «modello egalitario-impiegatizio» (uomo con occupazione a tempo pieno, donna con occupazione a tempo pieno); «modello egalitario-famigliare» (uomo con occupazione a tempo parziale, donna con occupazione a tempo parziale); «altro» (per esempio donna con impiego a tempo maggiore dell'uomo, entrambi senza impiego)

Popolarità di diversi giochi elettronici

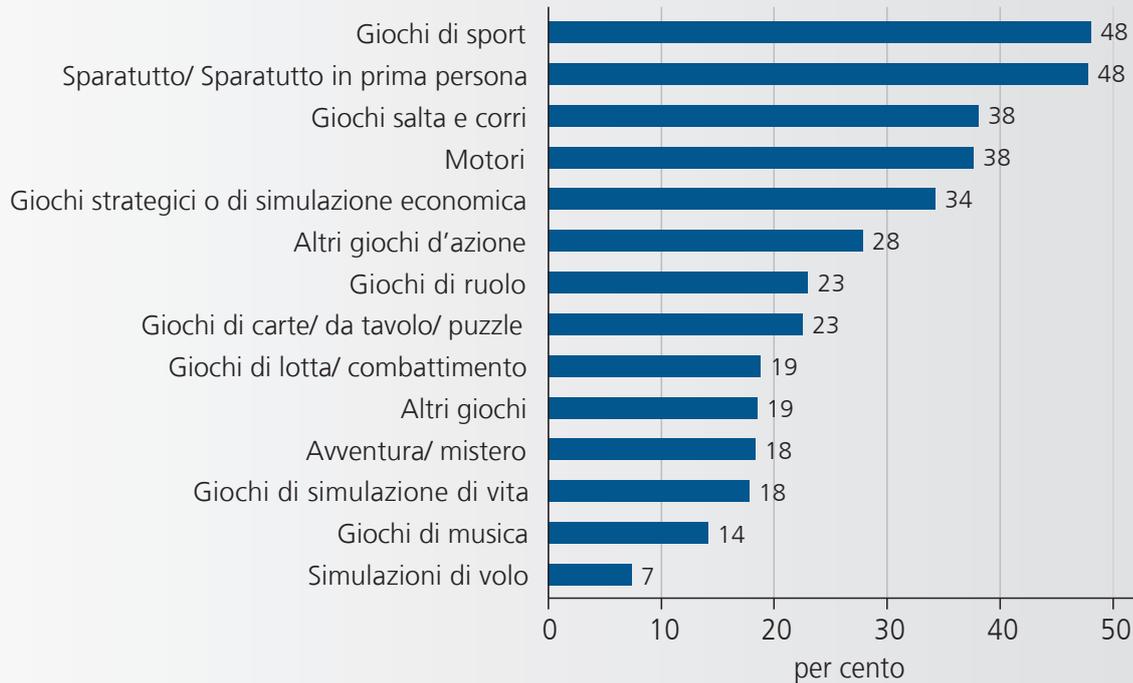


Figura 2: giochi elettronici ai quali si gioca. Più risposte possibili (ponderato; Nmin = 42'039; Nmax = 42'042)
Fonte: domanda 18, Inchieste federali fra la gioventù 2012/2013. "A quali giochi elettronici gioca?"

Projektverantwortliche:

Prof. Dr. Manfred Max Bergman, Prof. Dr. Robin Samuel, Lena Berger, MA

Departement Gesellschaftswissenschaften,
Universität Basel, Rheinsprung 21, 4051 Basel
E-Mail: max.bergman@unibas.ch, robin.samuel@uni.lu

Manfred Max Bergman, Prof. Dr., ist Ordinarius für Sozialforschung und Methodologie an der Universität Basel, Extraordinarius an der University of the Western Cape in Südafrika und Gastprofessor an der University of International Business and Economics in Peking. Bis 2000 war er Dozent an der University of Cambridge. Zwischen 2000 und 2004 war er Leiter des Bereichs Forschung und Methodologie des Schweizerischen Informations- und Datenarchivdienstes für die Sozialwissenschaften (SIDOS), dem heutigen FORS. Seine Forschungsinteresse fokussiert sich auf Nachhaltigkeit und der Beziehung zwischen Unternehmensverantwortung und Gesellschaft.

Robin Samuel, Prof. Dr., ist Professor für Jugendforschung an der Universität Luxemburg und Honorary Fellow an der University of Edinburgh. Zwischen 2012 und 2015 arbeitete er als Gastforscher an der Universität Bern, University of Cambridge und an der Stanford University. Zuvor war er Assistent am Lehrstuhl von Prof. Dr. Manfred Max Bergman an der Universität Basel, wo er 2012 in Soziologie promovierte. Aktuell forscht er zu Übergängen ins Erwerbsleben, Wohlbefinden und Nachhaltigkeit.

Lena Berger, MA in Soziologie, ist wissenschaftliche Assistentin am Lehrstuhl von Prof. Dr. Manfred Max Bergman an der Universität Basel, wo sie zurzeit ihr Doktorat beendet. Ihre Forschungsinteressen liegen im Bereich des Nexus zwischen Business und Gesellschaft mit einem besonderen Fokus auf kontextuelle und kulturelle Unterschiede zwischen Nationen. Sie unterrichtet fortgeschrittene Statistik und Organisationstheorie. Ihre aktuellen Publikationen behandeln den akademischen Diskurs zu Unternehmensverantwortung sowie Erwartungen gegenüber Unternehmen in China und Südafrika.

Questions:

Contatti con i media per l'inchiesta federale tra i giovani ch-x (progetti d'inchiesta conclusi e in corso):

Prof. Dr. Karl W. Haltiner,

Direttore scientifico delle Inchieste federali fra i giovani ch-x

Tel. 077 46 00169

karl.haltiner@chx.ch

Dr. Luca Bertossa,

Collaboratore scientifico di ch-x

Tel. 079 280 26 02

luca.bertossa@chx.ch

Contatti con i media per il progetto:

Prof. Dr. Robin Samuel

Direttore del progetto „ Stili di vita, consumo e aspettative future dei giovani adulti in Svizzera“

Research Unit INSIDE, University of Luxembourg

11, Porte des Sciences /

L-4366 Esch-sur-Alzette (Luxembourg)

Tel. 078 910 91 79

robin.samuel@uni.lu

Prof. Manfred Max Bergman

Max.Bergman@unibas.ch

Lena Berger, MA

[lena.berger@unibas.ch](mailto:lana.berger@unibas.ch)

16.10.2017/ES/KH